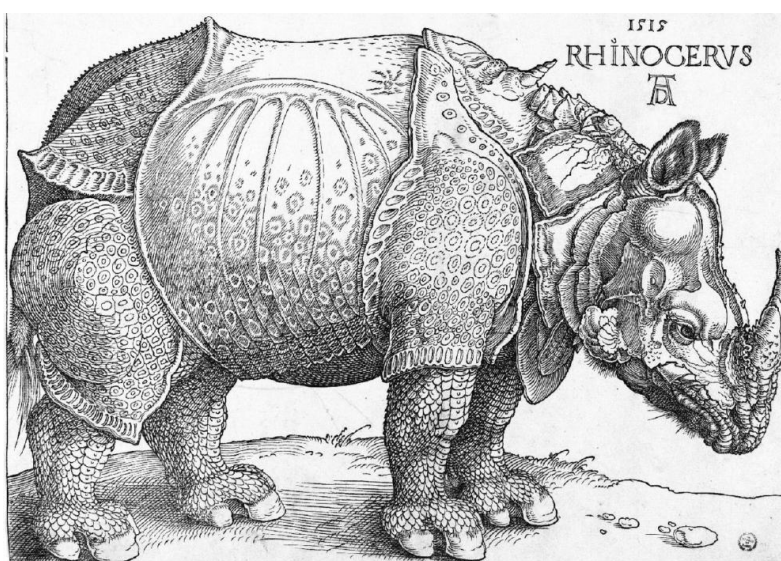


Paolo Piccardi

Animali nelle cronache d'altri tempi



Alci

6 giugno 1587, sabato di notte, alle 4 ore arrivorno qui in Firenze et andorno a Belvedere ne' Pitti 3 gran bestie (alci ndr.), ma furno 4 che ne morì una che fu mastio, per il viaggio: che furno le prime che mai venissino in questi nostri paesi. Vennono di Svezia, mandate al nostro gran duca Francesco Medici da uno mercante lucchese.

Lapini Diario fiorentino pag. 299 pdf

Bachi da seta

18 Giugno 1700 Venerdì. Ricordo, come il nostro Ser.mo GranDuca Cosimo Terzo, mosso dalla sua singular pietà e divozione, essendosi portato a Roma affine di conseguire l'Indulgenza e Giubbileo del presente Anno Santo; ritornò di poi felicemente ne' suoi Stati per la parte di Siena, facendo la sua entrata in questa Città di Firenze, il soprascritto giorno, a ore 23 e prima d'andare a Palazzo, venne S.A. immediatamente a visitare questa nostra Chiesa, e a venerare la SS. Vergine Maria Annunziata, accompagnata da' Ser.mi Principi Cardinal Francesco Maria suo fratello e Ferdinando suo figlio primogenito, che andarono a incontrarla fuori della porta della Città. Nell'ingresso della Città non fu salutata S.A. dalle Fortezze con lo sparo del cannone e mortaletti, e ciò per ordine del Ser.mo Principe Ferdinando con l'approvazione del GranDuca, havendosi havuto riguardo a' Bachi o Vermi da Seta, che tale strepito gli havrebbe notabilmente nociuto in pregiudizio grande all'Arte. ASFI CRSGF 119 56 Pag. 180 - 181 Foto 186 - 187

Balena

Febbraio 1549 il dì di S. Agata si messe nella loggia grande di piazza, la spina della schiena d'uno pesce grande, che rimase in secco da Livorno; qual era così grande che occupava poco manco che la metà di detta loggia; stettevi pochi mesi e poi si levò.

Lapini Diario fiorentino pag. 148 pdf

Bruchi

12 di giugno 1499 E in questi tempi apparì in Firenze moltitudine di bruchi neri e piccoli e pilosi; entravano per le case e mordevano le persone e facevano male e enfiava dove mordevano. Mostravano d'aver veleno.

Landucci Diario

Bufali

25 Giugno 1514 Si fece in Piazza la caccia da mattina e collo steccato ridotto in quadrangolo, ma da una testa si costituì posticcia, benché bella, fonte con boschetto d'atorno, d'onde uscissino parte delle fiere minute. Principiossi in questo modo: entrarono a caccia a coppie cacciatori colle pertiche in mano e con i cani da giugnere legati dal lato, dipoi comparirono 2 uomini a cavallo, e in sulla groppa aveano ciascuno uno liopardo. Posonsi e' predetti alle poste, dipoi dal boschetto erano fatte uscire lepre e cavriuoli a' quali prima e' liopardi, saltando da cavallo, si feciono incontro in brieve spazio, tra col corso e colla destrezza pigliandoli li uccideano. Presso erano lasciati e' cani da giugnere alle presette fiere, e con molte grida e festività de' circostanti quelle si vedeano morire. Aggiunsonvisi inoltre golpi, tassi e, in secondo luogo, cerva grandissime le quali, correndo e traendo calci, bene da' cani si difendeano. Indussonvisi etiam 2 cinghiali, un lupo etc.

Dopo la caccia di questi animali, vennono dua tori l'uno dopo l'altro: contro a loro uscirono ordinati uomini bravi e' quali, colla spada in mano e manto, li affrontorono e ultimamente li uccisono con

galgiardia e destrezza, secondo che costumano.

Apresso vennono in campo 2 cavalli bravi sciolti del tutto e uno mulo nel medesimo modo, item vi s'indussono dua cavalle, le quali porgendo materia di contenzione a' maschi animali, dopo alquanti calci e morsi finalmente uno de' cavalli, presente tanto cospetto di uomini e di donne, di vergini e vedove, di religiosi e altri, amontò una delle due pefatre cavalle. Lo spewttacolo si reputò universalmente bruttissimo e funne biasimato assai chi lo introdusse. Ultimo furon messi nello steccato l'orso del Magnifico e uno lione de' nostri tenuto lungamente nel serraglio, credendosi che s'avessino ad affrontare insieme e dare bello spettacolo. Missesi inoltre per loro preda in campo 2 bufole e, tenutisi quelli affamati, si pensava che fieramente si dovessino azzuffare, ma niente uscì.

L'orso sempre stette saldo, el lione cercava d'uscire dello steccato, e lungo quello galoppava: così per più volte s'aggirò, mai facendo atto di assalto. L'orso, mentre che il lione li passava davanti, con le branche alquanto li accennava, altro atto non li fece. Un altro lione vi si doveva aggiugnere, ma mai si poté trarre dal cortile, né dalla stalla dove abitava. Così la caccia, quale fiereissima s'aspettava, niente operò: le bufole passeggiavano per la piazza, e sicure alla fine ne furon tratte.

Eransi contrafati uno istrice e una testuggine grandi e gravisi di uomini (in bianco nel testo ndr.) uno castelletto, e' quali medianti e' carri sotto tali figure dovessino accostarsi alle fiere e quelle pugnare per irritarle alcombattere, ma non fu necessario che si adoperassino. Mentre a queste cose si soggiornava, venne dal cielo un gruppo grandissimo d'acqua e di vento, talché bagnò mirabilmente qualunque d'atorno in su' palchetti stava a vedere. In effetto né l'orso né il lione mostrorono alcuna ferocità, solo el lione a uno cane grosso il quale si li accostò, abbastrandoli e volendolo

manomettere, dette la morte; altra prodezza non vi fu.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 472 foto 219

25 di giugno 1514, si fecie una caccia in Piazza de' Signori, e feciono venir fuori due lioni, e fuvvi orsi, leopardi, tori, bufoli, cervi e molte altre fiere di diverse ragioni, e cavagli, e finalmente e lioni: e massimamente uno che venne prima, non fece nulla per il grande tumulto del popolo, eccetto che venendo a lui certi cani grossi ne prese uno e strinselo e lasciollo morto in terra, e così el secondo; non stimando alcuna altra fiera; si posava se

non era molestato e andavasene più colà. Avevano fatto una testuggine e uno istrice dove stavano dentro uomini che lo facevano andare in su le ruote, e frugavano colle lance le fiere per tutta la piazza.

E fu di tanta stima questa caccia che si fece tanti palchetti e tanti attorniamenti in quella piazza che non fu mai veduto tal cosa di legniamè, la maggior spesa al condurlo e poi levarlo; nè credere che città al mondo potessi avere tanta copia di legniamè. E fuvvi tale legnaiuolo che per potere accostarsi a una di quelle case pagava fiorini 40 d'oro, per potere appoggiare el palchetto alla casa, e fuvvi chi pagava 3 e 4 grossoni per andare in sul palchetto, e enpieronsi tutti e palchetti, finestre, tetti, che non fu mai veduto tale popolo, perchè c'era venuto gran quantità di forestieri di molti paesi. E da Roma eraci, sconosciuti, 4 Cardinali, e molti romani con molta cavalleria con loro. E finita la sera si trovò molta gente aversi fatto male e morti circa tre per combattere con gli animali, e una bufola n'ammazzò uno. Avevano fatto in mezzo della piazza una fonte grande e bella che gittava acqua per 4 zanpili, e intorno alla fonte un bosco di verzure con certi ripostigli da nascondersi le fiere molto bene a proposito, con truogoli bassi pieni d'acqua intorno alla fonte da potere bere le fiere. Fu ogni cosa ben considerata, eccetto che ci ebbe qualcuno di poco timor di Dio, feciono una cosa molto abominevole, che in tale piazza, alla presenza di 40 mila donne e fanciulle vi mettesino una cavalla insieme co' cavagli dove poterono vedere gli atti inonesti, che molto dispiacque alla buona e onesta gente, e credo spiacesse insino agli uomini disonesti. E finalmente e lioni non feciono altro assalto, ma avvillisono dal grande rumore del popolo. E mi ricordo che una altra volta, che è più di 60 anni, si fece una altra volta detta caccia, e feciono venire ancora due lioni; e nel primo assalto uno si gittò a uno cavallo e preselo nel corpo, nel mollame, e 'l cavallo potente, spaventato, lo strascinò dalla Mercatantia insino a mezzo la Piazza, e se non che si spiccò tanta pelle quanta n' aveva presa colla bocca non lo lasciava; e fu tanto el rumore di questo caso che 'l detto lionè se n' andò in un canto isbigottito e non fece mai più assalto nè egli nè l'altro. Per modo che non è da provarsi più per il romore del popolo. E fecesi questa caccia perchè egli era venuto a Firenze el Duca di Milano.

Landucci Diario

27 aprile 1569 arrivò qui in Firenze, in mercoledì, l'Arciduca d'Austria, fratel carnale della regina Giovanna, moglie del signor principe di Firenze Francesco de' Medici. E per detta venuta si fe' uno Calcio a livrea, ben vestiti e ben a ordine; di poi una bellissima commedia con bellissimi intermedj et una bufolata di 12 bufole, che furono 6 per bufola; tutti tanto riccamente vestiti che ferno stupire ognuno che gli vedde. Et in su la piazza di S. Croce tutti, la prima cosa, ruppono parecchi lance per uno, in presenza del detto Arciduca; e di poi si dette fuoco alle bufole, che fu bellissimo passatempo. et alla partita, che ci stette giorni 8, detto nostro duca fe' loro bellissimi presenti; che se n'andorno tutti lieti e contenti a Ferrara., Morse il detto arciduca Carlo d'Austria di luglio 1590.

Lapini Diario fiorentino pag. 204 pdf

22 aprile 1584, in domenica, si corse il palio delle bufole, dal Ponte a Rubaconte per insino alla Piazza di S. Croce. Furono 8 bufole con 8 bellissime e ricchissime livree. Uscirono dalle stalle da S. Marco, che ferno un bellissimo vedere, accompagnate con dimolti servitori, tutti vestiti con diverse e belle livree, e con diversi suoni, che vi era insino alla cornamusa e pifferi. Vinse il palio la bufalata del nostro gran duca Francesco. e la sera medesima, tutte queste bufolate e livree ferno una bella mascherata, pur con li medesimi abiti, che ferno circa a centocinquanta torce: fu il canto sopra le dette bufole che fu bel vedere e bel sentire; riposonsi a ore 4 di notte.

Lapini Diario fiorentino pag. 275 pdf

Cronaca del Settimanni: Dopo desinare uscì fuori una ricchissima mascherata, in numero di otto bufale tutte differenti d'invenzione, quali arrivarono a S. Croce alla vista di un popolo infinito: dove

fatta di loro una vaga e meravigliosa vista, e dopo d'aver tirato un gran numero d'uova piene d'acque odorifere ed eccellenti alle finestre, ripiene di signore e gentildonne, s'inviarono verso il Canto degli Alberti, che quivi si dovea dare le mosse alle bufale per correre il palio: il quale era di damasco rosso accomodato alla Piazza di S. Croce. Ed essendo stato vinto con molto piacere di tutti, dalla bufola del Granduca, s'attese poi a trarre uova ed a rompersi di molte lance etc.

Cammelli

2 di maggio 1536, venne lo 'nbasciadore del Re di Tunisi a lo 'nperadore e recogli el tributo, cioè 4 cavagli e 2 camegli e 8 falconi, e lasciò al Duca e 2 sopradetti dormendari. E a dì 3 detto portò el detto tributo a palazzo alo 'nperadore che era qui in Firenze.

Landucci Diario

Ricordo come nel principio di detto mese di Giugno 1697 giunse in Firenze Pietro de Santi Corso Inviato del Re di Tunisi il quale condusse da quelle parti in dono a queste Altezze Ser.me d'ordine del suo Re l'appiè bestie:

N° 10 Barberi e due Cavalle

N° 10 Cammelli, che 5 bianchi, maschi e femmine.

M° 3 Struzzoli, due grandi, et un piccolo

N° 5 Azzelle, maschi e femmine, et in oltre

N° 1 cassa coralli in Branche

N° 2 casse Pennacchi

N° 1 cassa di pelle di Leoni, e Tigri, con 7000 libbre di Dattili, e

22 Schiavi Christiani

Bisdosso

Cani

25 Giugno 1514 Si fece in Piazza la caccia da mattina e collo steccato ridotto in quadrangolo, ma da una testa si costituì posticcia, benché bella, fonte con boschetto d'atorno, d'onde uscissino parte dele

fiere minute. Principiossi in questo modo: entrarono a caccia a coppie cacciatori colle pertiche in mano e con i cani da giugnere legati dal lato, dipoi comparirono 2 uomini a cavallo, e in sulla groppa aveano ciascuno uno liopardo. Posonsi e' predetti alle poste, dipoi dal boschetto erano fatte uscire lepre e cavriuoli a' quali prima e' liopardi, saltando da cavallo, si feciono incontro in breve spazio, tra col corso e colla destrezza pigliandoli li uccideano. Presso erano lasciati e' cani da giugnere alle presette fiere, e con molte grida e festività de' circostanti quelle si vedeano morire. Aggiunsonvisi inoltre golpi, tassi e, in secondo luogo, cerve grandissime le quali, correndo e traendo calci, bene da' cani si difendeano. Indussonvisi etiam 2 cinghiali, un lupo etc.

Dopo la caccia di questi animali, vennono dua tori l'uno dopo l'altro: contro a loro uscirono ordinati uomini bravi e' quali, colla spada in mano e manto, li affrontarono e ultimamente li uccisono con galgiardia e destrezza, secondo che costumano.

Apresso vennono in campo 2 cavalli bravi sciolti del tutto e uno mulo nel medesimo modo, item vi s'indussono dua cavalle, le quali porgendo materia di contenzione a' maschi animali, dopo alquanti calci e morsi finalmente uno de' cavalli, presente tanto cospetto di uomini e di donne, di vergini e

vedove, di religiosi e altri, amontò una delle due prefatre cavalle. Lo spettacolo si reputò universalmente bruttissimo e funne biasimato assai chi lo introdusse.

Ultimo furon messi nello steccato l'orso del Magnifico e uno liono de' nostri tenuto lungamente nel serraglio, credendosi che s'avessino ad affrontare insieme e dare bello spettacolo. Missesi inoltre per loro preda in campo 2 bufole e, tenutisi quelli affamati, si pensava che fieramente si dovessino azzuffare, ma niente uscì.

L'orso sempre stette saldo, el liono cercava d'uscire dello steccato, e lungo quello galoppava: così per più volte s'aggirò, mai facendo atto di assalto. L'orso, mentre che il liono li passava davanti, con le branche alquanto li accennava, altro atto non li fece. Un altro liono vi si doveva aggiugnere, ma mai si poté trarre dal cortile, né dalla stalla dove abitava. Così la caccia, quale fiereissima s'aspettava, niente operò: le bufole passeggiavano per la piazza, e sicure alla fine ne furon tratte.

Eransi contrafati uno istrice e una testuggine grandi e gravisi di uomini (in bianco nel testo ndr.) uno castelletto, e' quali medianti e' carri sotto tali figure dovessino accostarsi alle fiere e quelle pugnare per irritarle al combattere, ma non fu necessario che si adoperassino. Mentre a queste cose si soggiornava, venne dal cielo un gruppo grandissimo d'acqua e di vento, talché bagnò mirabilmente qualunque d'atorno in su' palchetti stava a vedere. In effetto né l'orso né il liono mostrorono alcuna ferocità, solo el liono a uno cane grosso il quale si li accostò, abbastrandoli e volendolo manomettere, dette la morte; altra prodezza non vi fu.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 472 foto 219

25 di giugno 1514, si fecie una caccia in Piazza de' Signori, e feciono venir fuori due lioni, e fuvvi orsi, leopardi, tori, bufoli, cervi e molte altre fiere di diverse ragioni, e cavagli, e finalmente e lioni: e massimamente uno che venne prima, non fece nulla per il grande tumulto del popolo, eccetto che venendo a lui certi cani grossi ne prese uno e strinselo e lasciollo morto in terra, e così el secondo; non stimando alcuna altra fiera; si posava se non era molestato e andavasene più colà. Avevano fatto una testuggine e uno istrice dove stavano dentro uomini che lo facevano andare in su le ruote, e frugavano colle lance le fiere per tutta la piazza.

E fu di tanta stima questa caccia che si fece tanti palchetti e tanti attornamenti in quella piazza che non fu mai veduto tal cosa di legname, la maggior spesa al condurlo e poi levarlo; nè credere che città al mondo potessi avere tanta copia di legname. E fuvvi tale legnaiuolo che per potere accostarsi a una di quelle case pagava fiorini 40 d'oro, per potere appoggiare el palchetto alla casa, e fuvvi chi pagava 3 e 4 grossoni per andare in sul palchetto, e enpieronsi tutti e palchetti, finestre, tetti, che non fu mai veduto tale popolo, perchè c'era venuto gran quantità di forestieri di molti paesi. E da Roma eraci, sconosciuti, 4 Cardinali, e molti romani con molta cavalleria con loro. E finita la sera si trovò molta gente aversi fatto male e morti circa tre per combattere con gli animali, e una bufola n'ammazzò uno. Avevano fatto in mezzo della piazza una fonte grande e bella che gittava acqua per 4 zanpilli, e intorno alla fonte un bosco di verzure con certi ripostigli da nascondersi le fiere molto bene a proposito, con truogoli bassi pieni d'acqua intorno alla fonte da potere bere le fiere. Fu ogni cosa ben considerata, eccetto che ci ebbe qualcuno di poco timor di Dio, feciono una cosa molto abominevole, che in tale piazza, alla presenza di 40 mila donne e fanciulle vi mettessino una cavalla insieme co' cavagli dove poterono vedere gli atti inonesti, che molto dispiacque alla buona e onesta gente, e credo spiaccessi insino agli uomini disonesti. E finalmente e lioni non feciono altro assalto, ma avvillissono dal grande rumore del popolo. E mi ricordo che una altra volta, che è più di 60 anni, si fece una altra volta detta caccia, e feciono venire ancora due lioni; e nel primo assalto uno si gittò a uno cavallo e preselo nel corpo, nel mollame, e 'l cavallo potente, spaventato, lo strascinò dalla Mercatantia insino a mezzo la Piazza, e se non che si spiccò tanta pelle quanta n'aveva presa colla bocca non lo lasciava; e fu tanto el rumore di questo caso che 'l detto liono se n'andò in un canto isbigottito e

non fece mai più assalto nè egli nè l'altro. Per modo che non è da provarsi più per il romore del popolo. E fecesi questa caccia perchè egli era venuto a Firenze el Duca di Milano.

Landucci Diario

20 di Luglio 1669 affogò in Arno il Vinaio dello Spedale di S. Paolo de Convalescenti, dissesi per esser ito a lavare un Canino del Priore, il caso seguì alla porticciola di Borgo Ognissanti.

Bisdosso

Cavalli

8 d'ottobre 1481, Gostanzo mio fratello ebbe el Palio di Santa Liperata, e fu el primo ch'egli avessi col suo barbero chiamato el Draghetto.

Ne menò dua di Barberia: vendenne uno al Conte d'Urbino, che si chiamava el Pellegrino: ebbene cento ducati.

Landucci Diario

26 di dicembre 1481, Gostanzo mio fratello ebbe, col suo Draghetto, el Palio di Prato.

Landucci Diario

20 di luglio 1485 E insino a questo dì, Gostanzo mio fratello aveva vinto 20 palii col suo barbero Draghetto, cioè 20 palii da dì 8 d'ottobre 1481, insino a dì 25 di giugno 1485; che fu el primo Santa Liperata, e poi di Sant'Anna; San Vettorio più volte. Vinse una volta San Vettorio e vendetolo agli Aretini fiorini 40 d'oro, e andò Arezzo e rivinsero là un' altra volta. E andò a correre a Siena, e anco con un cavallo di Lorenzo de' Medici, che si chiamava el Lucciola, del pari al palio; e quello di Gostanzo andò una testa di cavallo inanzi. E fu giudicato dal popolo che v'era alla presenza, che fussi inanzi, e dicevano: andate alla Ragione, che no' lo proveremo. Nondimeno Gostanzo non v'andò, per reverenza di Lorenzo.

E com'ella s'andassi, e' fu dato a Lorenzo. Un altro anno, pure a Siena, gli fu fatto maggiore villania: che andando inanzi el cavallo di Gostanzo un gittare di balestro, e giunto al palio, scavalcò e salì in sul palio. E giunse poi uno altro cavallo; e dissono che quello di Gostanzo non aveva passato el palio, e che quell'altro l'aveva passato. E pero lo dettono a quell'altro. Vedi che massima ingiustizia, che colui ch'à preso el palio non l'abbi avere. Fu isventurato, avendo tanta bontà di cavallo. Tanto andò dietro a questo barbero che ne cavò la morte. Morì a dì 12 di settenbre 1485.

Landucci Diario

10 Aprile 1492 Piero tutte le superflue spese d'adosso si levò, sì come bàrberi, de' quali avea copia, e i migliori di principe di Italia; alsì e' falconi e simili appartenenze.

Piero Parenti Storia fiorentina pag. 28

25 Giugno 1514 Si fece in Piazza la caccia da mattina e collo steccato ridotto in quadrangolo, ma da una testa si costituì posticcia, benché bella, fonte con boschetto d'atorno, d'onde uscissino parte delle fiere minute. Principiossi in questo modo: entrarono a caccia a coppie cacciatori colle pertiche in mano e con i cani da giugnere legati dal lato, dipoi comparirono 2 uomini a cavallo, e in sulla groppa aveano ciascuno uno liopardo. Posonsi e' predetti alle poste, dipoi dal boschetto erano fatte uscire lepre e cavriuoli a' quali prima e' liopardi, saltando da cavallo, si feciono incontro in brieve spazio, tra col corso e colla destrezza pigliandoli li uccideano. Presso erano lasciati e' cani da giugnere alle presette fiere, e con molte grida e festività de' circostanti quelle si

vedeano morire. Aggiunsonvisi inoltre colpi, tassi e, in secondo luogo, cerva grandissime le quali, correndo e traendo calci, bene da' cani si difendeano. Indussonvisi etiam 2 cinghiali, un lupo etc.

Dopo la caccia di questi animali, vennono dua tori l'uno dopo l'altro: contro a loro uscirono ordinati uomini bravi e' quali, colla spada in mano e manto, li affrontarono e ultimamente li uccisero con galgiardia e destrezza, secondo che costumano.

Apresso vennono in campo 2 cavalli bravi sciolti del tutto e uno mulo nel medesimo modo, item vi s'indussono dua cavalle, le quali porgendo materia di contenzione a' maschi animali, dopo alquanti calci e morsi finalmente uno de' cavalli, presente tanto cospetto di uomini e di donne, di vergini e vedove, di religiosi e altri, amontò una delle due prefate cavalle. Lo spewttacolo si reputò universalmente bruttissimo e funne biasimato assai chi lo introdusse.

Ultimo furon messi nello steccato l'orso del Magnifico e uno leone de' nostri tenuto lungamente nel serraglio, credendosi che s'avessino ad affrontare insieme e dare bello spettacolo. Missesi inoltre per loro preda in campo 2 bufole e, tenutisi quelli affamati, si pensava che fieramente si dovessero azzuffare, ma niente uscì.

L'orso sempre stette saldo, el leone cercava d'uscire dello steccato, e lungo quello galoppava: così per più volte s'aggirò, mai facendo atto di assalto. L'orso, mentre che il leone li passava davanti, con le branche alquanto li accennava, altro atto non li fece. Un altro leone vi si doveva aggiugnere, ma mai si poté trarre dal cortile, né dalla stalla dove abitava. Così la caccia, quale fiereissima s'aspettava, niente operò: le bufole passeggiavano per la piazza, e sicure alla fine ne furon tratte.

Eransi contrafati uno istrice e una testuggine grandi e gravisi di uomini (in bianco nel testo ndr.) uno castelletto, e' quali medianti e' carri sotto tali figure dovessero accostarsi alle fiere e quelle pugnare per irritarle alcombattere, ma non fu necessario che si adoperassino. Mentre a queste cose si soggiornava, venne dal cielo un gruppo grandissimo d'acqua e di vento, talché bagnò mirabilmente qualunque d'atorno in su' palchetti stava a vedere. In effetto né l'orso né il leone mostrarono alcuna ferocità, solo el leone a uno cane grosso il quale si li accostò, abbaiandoli e volendolo manomettere, dette la morte; altra prodezza non vi fu.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 472 foto 219

25 di giugno 1514, si fecie una caccia in Piazza de' Signori, e feciono venir fuori due lioni, e fuvvi orsi, leopardi, tori, bufoli, cervi e molte altre fiere di diverse ragioni, e cavagli, e finalmente e lioni: e massimamente uno che venne prima, non fece nulla per il grande tumulto del popolo, eccetto che venendo a lui certi cani grossi ne prese uno e strinselo e lasciollo morto in terra, e così el secondo; non stimando alcuna altra fiera; si posava se non era molestato e andavasene più colà. Avevano fatto una testuggine e uno istrice dove stavano dentro uomini che lo facevano andare in su le ruote, e frugavano colle lance le fiere per tutta la piazza.

E fu di tanta stima questa caccia che si fece tanti palchetti e tanti attornamenti in quella piazza che non fu mai veduto tal cosa di legname, la maggior spesa al condurlo e poi levarlo; nè credere che città al mondo potessi avere tanta copia di legname. E fuvvi tale legnaiuolo che per potere accostarsi a una di quelle case pagava fiorini 40 d'oro, per potere appoggiare el palchetto alla casa, e fuvvi chi pagava 3 e 4 grossoni per andare in sul palchetto, e enpieronsi tutti e palchetti, finestre, tetti, che non fu mai veduto tale popolo, perchè c'era venuto gran quantità di forestieri di molti paesi. E da Roma eraci, sconosciuti, 4 Cardinali, e molti romani con molta cavalleria con loro. E finita la sera si trovò molta gente aversi fatto male e morti circa tre per combattere con gli animali, e una bufola n'ammazzò uno. Avevano fatto in mezzo della piazza una fonte grande e bella che gittava acqua per 4 zanpilli, e intorno alla fonte un bosco di verzure con certi ripostigli da nascondersi le fiere molto bene a proposito, con truogoli bassi pieni d'acqua intorno alla fonte da potere bere le fiere. Fu ogni cosa ben considerata, eccetto che ci ebbe qualcuno di poco timor di Dio, feciono una cosa molto abominevole, che in tale piazza, alla

presenza di 40 mila donne e fanciulle vi mettenessino una cavalla insieme co' cavagli dove poterono vedere gli atti inonesti, che molto dispiacque alla buona e onesta gente, e credo spiacesse insino agli uomini disonesti. E finalmente e lioni non feciono altro assalto, ma avvilliscono dal grande rumore del popolo. E mi ricordo che una altra volta, che è più di 60 anni, si fece una altra volta detta caccia, e feciono venire ancora due lioni; e nel primo assalto uno si gittò a uno cavallo e prese nel corpo, nel mollame, e 'l cavallo potente, spaventato, lo strascinò dalla Mercatantia insino a mezzo la Piazza, e se non che si spiccò tanta pelle quanta n' aveva presa colla bocca non lo lasciava; e fu tanto el rumore di questo caso che 'l detto lione se n' andò in un canto isbigottito e non fece mai più assalto nè egli nè l'altro. Per modo che non è da provarsi più per il romore del popolo. E fecesi questa caccia perchè egli era venuto a Firenze el Duca di Milano.

Landucci Diario

08 19 agosto 1562, arrivorno qui in Firenze 64 cavalli che vennono dalla Magna, che li comprò lo illustrissimo Duca Cosimo de' Medici, per dare principio alla sua guardia di cavalli leggieri; chè allora si disse ne voleva mettere insieme almanco 500, per guardia del suo felicissimo stato. Et a dì 20 detto, gli cominciorno a distribuire alli soldati 08 19 agosto 1562, arrivorno qui in Firenze 64 cavalli che vennono dalla Magna, che li comprò lo illustrissimo Duca Cosimo de' Medici, per dare principio alla sua guardia di cavalli leggieri; chè allora si disse ne voleva mettere insieme almanco 500, per guardia del suo felicissimo stato. Et a dì 20 detto, gli cominciorno a distribuire alli soldati delle bande, vendendogli loro e più e meno, secondo la bontà e bellezza de' cavalli, cioè 40, 50 e 60 scudi, e tutti erano più che di mezza taglia. Dio per salute di questo Stato, favorisca sì degna e bella impresa.

Lapini Diario fiorentino pag. 175 pdf

Lunedì a dì 24 di Giugno 1658 fu ammazzato da' Barberi, mentre correvano al Palio, un tale Antonio legnaiolo, huomo di 60 anni, che morì il dì 27.

Bisdosso

Venerdì a dì 24 di Giugno 1661 giorno di S. Gio: Battista corsero al solito Palio i Barberi e vi fu una bellissima cavalcata per la prima volta, che la Ser.ma Sposa vedde questa festa.

Bisdosso

Giovedì a dì 26 di ottobre 1673 morì Lorenzo Resmini Barberesco dell'Eccellenza Don Francesco Maria Medici, il quale essendo a cavallo sopra un Barbero di d.o Sig.re prese una carriera dalla via del maglio dalle mura verso S. Marco, et entrato della alla porta del maglio non potendo trattenerlo, venne a dare nella Nizza tanto malamente, che il Barbero restò quivi, e lui campò due soli giorni.

Bisdosso

A dì 28 Luglio 1685 mentre i Barberi erano alla corda, un giovane detto Mangianime, che faceva i fondelli per i bottoni, essendo dietro a un Barbero per dargli la scudisciata al tocco della Tromba, et essendogli cascata la pezzuola, e chinandosi per raccorla il Barbero scaricò una coppia di calci e lo colse nel viso, il quale g' infranse in modo, che il giorno seguente si morì.

Bisdosso

A dì 24 Giugno 1688 Festa del nostro Glorioso Protettore S. Gio: Battista, non si corse il solito Palio per esser quel giorno l'Ottava del Corpus Domine, et in quel cambio fu fatta la solita Processione

del sanissimo attorno le fondamenta del Duomo, et il Palio fu corso la Domenica seguente, e lo vinse un Barbero del Ser.mo Principe Ferdinando.

Bisdosso

A dì 2 Agosto 1688 restò sotto ad un Barbero un pover homo che fu portato a S. Maria Nuova, dove morì la mattina seguente.

Bisdosso

A dì 2 Agosto 1689 mediante la pioggia, che fu d.o giorno non corsero i Barberi la solita Bandiera in commemorazione della rotta data a i Senesi, ma bensì fu fatta la carriera con numerosi cavalli il dì 4 d.o giorno della festività di San Domenico.

Bisdosso

Settembre 1689 Sì come si notano le gran virtù degli huomini, è giusto ancora il descrivere le meravigliose, et straordinarie qualità, et esercizi d'una cavalla inglese, quale ogni giorno a ore 21 si vedeva sotto la loggia de' Lanzi, dentro d'un casotto di legno, e a veder questo animale v'interveniva quasi tutta la nobiltà di Firenze, come d'homini, e dame, e tal trattenimento durò per lo spazio di due mesi in circa, il primo esercizio di questa cavalla era questo: faceva molti inchini a tutta la gente, salutava il suo Padrone, e lo baciava, et in oltre, egli cavava fuori del suo borsellino una mostra d'oriuolo, e gli domandava l'ora che segna mirabilmente, et ella con picchiare il piede sul suolo tante volte quante erano l'ore, che segnava detta mostra, dal predetto padrone gli era dato un piego per N. N. lo portava con diligenza, e lo rimetteva con riverenza, gliene dava un altro per il Turco, ordinandogli, che raddoppiasse il passo, lo piglia e maliziosamente zoppicava, e lo rendeva con disprezzo, di poi il suo padrone la fece saltare più volte sopra un bastone, e quando gli dicea, che saltasse per il Turco, ricusava di farlo, di poi il padrone la faceva girare, e montavala per farla camminare per forza per il Turco, et ella zoppicava più di prima, smontava e dicevale, bisogna che cammini verso Costantinopoli si distendeva in terra, fingendo esser morta stendendo le gambe digrignando i denti con la lingua fuori, quando sentiva dire al padrone, che s'andasse per lo scorticatore subito si rizzava in piedi, il padrone gli comandava che camminasse per i circostanti, si rizzava, e camminava con i piedi di dietro, distingueva le carte, et ogni sorte di moneta; s'abbassava a ciò il suo padrone la cavalcasse, mostravasi superba per servizio di N. N. Faceva gli esercizi come un soldato, cavalcando il suo padrone si lasciava cader qualche cosa, la detta cavalla la pigliava, e gliela rendeva facendogli profondissime reverenze, voltava destramente la testa per baciare il padrone, che stava ritto sopra alla sella, faceva smontare il padrone straordinariamente si distendeva senza piegar le ginocchia, portava, e riportava, e si lanciava nell'acqua, come un can barbone, arrivava all'altezza di 12 piedi per pigliare quello che gli era stato gettato in aria, la riportava, e faceva reverenza, sedeva sopra d'un guanciale, come una persona, sostenendosi solamente sopra un piede; picchiava per aver del vino, inginocchiandosi per bere alla salute di N. N.; Fingeva l'imbriaco con straordinario passo, teneva una pistola in bocca, e la sparava, rendeva il saluto quando era reverita. Licenziava i congregati con vari segni e faceva molti inchini.

Bisdosso

Ricordo come di questo mese di 7bre 1680 fu condotto sopra un cavallo un grossissimo Orso morto, che pesava L. 800, il qual Orso era stato morto su le montagne di Pistoia, e chi l'ammazzò fu remunerato dal Gran Duca d'una buona mancia perché questa bestia gli haveva morti, e mangiati molti Puledri.

Bisdosso

A dì 26 Marzo 1689 la notte s'accese fuoco nella stalla del Sig.r Marchese Ferdinando Capponi, quale stalla è sulla Piazzuola lungarno dalla Banda del del Lanfredini, nella quale vi erano cinque cavalli fra i quali un puledro di valore di Ducati 120 bellissimo venutoli di Regno pochi giorni avanti, che affogò dal fumo, e gli altri furono cavati semivivi, e dissei che tal fuoco derivasse, che essendo andata una fanciullina per certo Bracione, quale era sopra alla d.a stalla in una stanza, che aveva il cocchiere compro il giorno, qual Bracione, era stato cavato della buca la notte avanti, onde si crede, che fusse caduta qualche favilla di fuoco dal veggio di d.a ragazza, e che così accendesse il d.o Bracione, e un buco che nel palco era, cadesse qualche carbone acceso nella d.a stalla sopra il paglione, e quello appoco a poco acceso, e senza levar fiamma perché era umido dall'orina di detti cavalli, causò un gran fumo, quale per alcun luogo non poteva esalare, perché il cocchiere aveva serrato ogni finestra della stalla stante, che era freddo, et essendosene andato a letto non credendo a quel che seguì, se non l'avesse svegliato il romor che facevano i cavalli, dove subito levatosi in piedi, e mezzo vestito, se n'andò nella stalla, quale apertala la trovò tutta fumo, e spentosegli il lume, che aveva in mano, ad ogni modo il meglio, che poté trasse fuori i sudd.i cavalli, eccetto il Puledro, che di già era morto.

Bisdosso

A dì 5 Maggio 1690 giunse in Firenze due bellissimi cavalli morelli da carrozza con coperta rossa cremisi, e dissei esser questi stati donati al Serenissimo Principe Ferdinando da il Cardinal Padrone don Pietro Ottoboni nipote del regnante Papa Alessandro 8°.

Bisdosso

24 Giugno 1690 Sabato. Ricordo, come correndo in questo soprascritto, secondo il costume della città, i cavalli al Palio di S. Gio: Battista, uno di essi scappò dalla mossa prima del tempo, e corse per tutto il Corso de' Barberi sino alla meta, e di poi seguitò la sua carriera per alcune strade fino che arrivò alla via de' Servi, e correndo a dirittura della detta strada, entrò nella nostra Chiesa per la porta di mezzo, e giunse sino agli scalini del presbiterio dell' Altar grande, e di poi ritornò dietro: frattanto fu serrata la prima porta della Chiesa; ed il Cavallo dopo di haver girato una volta il cortile o chiostrino de' voti davanti alla Chiesa, fu fermato e preso vicino alla muraglia della Santa Cappella, e subito gli furono levate quelle ferette che lo pungevano, e fu ricondotto al Padrone; e tutto ciò seguì sonata l'Ave Maria delle 24 hore. Per grazia del Sig.r Iddio, e della SS. Nunziata non successe per questo accidente, mal nessuno in Chiesa nostra: solamente in via de' Servi una donna vecchia fu gettata in terra dal d.o Cavallo e calpestata, e subito corse il nostro P. Sagrestano a confessarla; ma non è stato gran male, ond'ella va sempre ogni giorno più migliorando.

ASFI CRSGF 119 55 C. 339r v. Foto 722 – 723

21 Gennaio 1692 Il P. Priore propose che era necessario cambiare il cavallo dell'orto per essere inutile per il servizio del medesimo, in un altro cavallo, che sia più a proposito; et essendoci stato proposto un buon cavallo, stimana bene il pigliarlo, non c'essendo altra spesa che scudi quattro, con dare però ancora il nostro cavallo per baratto; si mandò a partito se si contentavano fare questa spesa, e restò vinto con voti tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 38 C. 170v. Foto 395

A dì 13 Marzo 1694 d'ordine del Ser.mo Principe Ferdinando si partì Domenico Cantieri per alla volta di Tunis speditovi colà dal predetto Principe con una carrozza fatta d'ordine suo fabbricare qui in Firenze, la quale mandò in regalo a quel Bassà in riconoscenza d'alcuni cavalli Barberi stati da esso alla Altezza Sua regalati.

Bisdosso

Ricordo come nel principio di Dicembre 1696 venne in Firenze un mandato del Re di Tunis, il quale recò a quest'A. S.ma alcuni Leoni, Barberi, e altre bestie selvaggie.

Bisdosso

Ricordo come nel principio di detto mese di Giugno 1697 giunse in Firenze Pietro de Santi Corso Inviato del Re di Tunis il quale condusse da quelle parti in dono a queste Altezze Ser.me d'ordine del suo Re l'appiè bestie:

N° 10 Barberi e due Cavalle

N° 10 Cammelli, che 5 bianchi, maschi e femmine.

M° 3 Struzzoli, due grandi, et un piccolo

N° 5 Azzelle, maschi e femmine, et in oltre

N° 1 cassa coralli in Branche

N° 2 casse Pennacchi

N° 1 cassa di pelle di Leoni, e Tigri, con 7000 libbre di Dattili, e

22 Schiavi Christiani

Bisdosso

Colombi

La mattina de 23 Ottobre 1698 si sentì a luoghi pubblici per bocca di pubblico banditore proibire a ciascuno l'ammazzare i Colombi di qualsivoglia sorte, e chi contrafacesse a tal Bando incorresse nelle pene state altre volte pubblicate per tal mancanza e danno che fanno quei tali che ammazzano i Colombi, che da qualche tempo in qua è stata notabile, havendo disperse affatto le Colombaie della Galera inclusive, non distinguendosi alcuna persona privilegiato, o nobile che si fusse, poichè ciascuno facevasi lecito ammazzare senza rispetto alcuno detti animali, predandogli in quella guisa, che soglion farsi gli animali selvaggi. Onde per rimediare a tal inconveniente e per i molti reclami stati porti a chi sopra ciò era destinato, fu necessario da esse farne sentire la suddetta pubblica privazione.

Bisdosso

Elefanti

A dì 23 Luglio 1691 fu menato via un Elefante dal suo padrone dopo essere stato in Firenze per lo spazio di due mesi, e mostrava nel mezzo della piazza del Gran Duca dentro d'un casotto fatto d'asse situato fra il Cavallo e l'Ufficio del Sale dirimpetto alla Dogana, nel qual casotto poi alcuni Istrioni fecero le Commedie a prezzo, ma però non vi recitavano donne.

Bisdosso

Fagiani

A dì 21 Nov.re 1674 fuor della porta a S. Friano fu preso un cacciatore con tre Fagiani, et il gorno di poi fu mandato in Galera.

A di 4 Luglio 1680 Fu con bellissima astuzia scoperto, e preso un contadino che nel Bosco delle Cascine, et altrove ammazzava i Fagiani, et il modo fu questo. Un Birro si vestì da Prete, et entrato nella carrozzina del Bargello, andò a trovarlo a casa, con due altri Birri vestiti a livrea, dove arrivato finse d'essere il Maestro di Casa di non so qual Marchese, ert abboccatosi seco, pregò di volerlo seguire di qualche Fagiano per un banchetto che il suo Padrone voleva fare, sapendo egli haver servito altri Signori, e che gliel'havrebbe pagati quello avesse volsuto. Il povero merlotto se lo credette, e rispose che se voleva esser servito, gli haveva pronti, il finto Maestro di Casa mostrò d'haverlo molto caro, e pregollo a venire seco a Firenze per pattuirgli con il Sig.r Marchese, che gli haverebbe dati i suoi quattrini, onde il contadino prese tre o quattro fagiani che haveva morti, et entrò in carrozza col Prete, il quale in cambio di condurlo a Casa il Sig.r Marchese, lo condusse al Palazzo del bargello, dove fu messo in segrete, e non doppo molti giorni fu mandato in Galera. Furno presi ancora per questa causa Gio: Bernardo Pollaiolo, il Conte Buco Stufaiolo, e Domenico Bianchi Barbieri a pie' del Ponte Vecchio, i quali stettero in segrete 12 giorni.

Falconi

5 Giugno 1477 Lettera di ferdinando re di Napoli a Lorenzo il Magnifico

Mgnifice vir et compater nr. carme. Nui havimo havuto lo falcone Gerifalco che ne havite mandato. el quale essendo bello come è, et mandato da vui che ne portate affectione, non poteriamo dire quanto ne sia piaciuto, et quanto per dicti respecti lo tengamo caro. et però di tale dono ve regretiamo, non quanto saria conveniente, ma quanto ad nui è possibile, non certificareve che in questo tempo non havessino possuto mandarene cosa che più grata ce fosse stata. Apresso havendone lo Misso vro. facto intendere che ad vui seria molto caro avere alchuno Sprovero Calabrese, vene mandamo quatro per lo portator de la presente. li quali credimo ve satisfaranno, maxime essendo vui quello bono cacciatore che ad mi è riferito. et li dui de essi sonno sori, et l'altri mutati. Mandamove anchora per alchuna significatione de lo amore ve portemo dui Corseri, lo un Siciliano et l'altro de la Racza nrs., et dui Ginetti, li quali secundo el iudicio nostro sonno tali che non dubitamo assai ve piaciano. - Li Ginetti non sonno per correre al palio, ma disposi per la caccia. Delchè vi avisamo, acciochè sapiate le condizione loro. L'altro Girifalco che ne havite donato, et che havite ritenuto apresso vui per essere indisposto, ve pregamo facciate consignare ad quisto homo nostro.

Datum in Castello novo Napolis.

Gaye I pdf. 321

04 10 Aprile 1492 Piero tutte le superflue spese d'adosso si levò, sì come bàrberi, de' quali avea copia, e i migliori di principe di Italia; alsì e' falconi e simili appartenenze.

Piero Parenti Storia fiorentina pag. 28

2 di maggio 1536, venne lo 'nbasciadore del Re di Tunisi a lo 'nperadore e recogli el tributo, cioè 4 cavagli e 2 camegli e 8 falconi, e lasciò al Duca e 2 sopradetti dormendari.

E a di 3 detto portò el detto tributo a palazzo alo 'nperadore che era qui in Firenze.

Gazzelle

Ricordo come nel principio di detto mese di Giugno 1697 giunse in Firenze Pietro de Santi Corso

Inviato del Re di Tunis il quale condusse da quelle parti in dono a queste Altezze Ser.me d'ordine del suo Re l'appiè bestie:

N° 10 Barberi e due Cavalle

N° 10 Cammelli, che 5 bianchi, maschi e femmine.

M° 3 Struzzoli, due grandi, et un piccolo

N° 5 Azzelle, maschi e femmine, et in oltre

N° 1 cassa coralli in Branche

N° 2 casse Pennacchi

N° 1 cassa di pelle di Leoni, e Tigri, con 7000 libbre di Dattili, e

22 Schiavi Christiani

Bisdosso

Giraffe

11 di novembre 1487, ci venne certi animali che si disse gli mandava el Soldano; poi s'intese ch'era'stati pure certi amici di Firenze per avere qualche buona mancia. Gli animali furono questi: una giraffa molto grande e molto bella e piacevole; com'ella fussi fatta se ne può vedere i' molti luoghi in Firenze dipinte.

E visse qui più anni. E uno liono grande, e capre e castroni, molto strani.

Landucci Diario

18 di novembre 1487, el sopradetto ambasciadore del Soldano presentò alla nostra Signoria la sopradetta giraffa, e liono e l'altre bestie; e stette a sedere in mezzo della Signoria, in sulla ringhiera de' Signori, parlando e ringraziando per bocca d'uno interpreto. Fu, per questa mattina, in piazza un grande popolo, a vedere tale cosa. Era parata la ringhiera colle spalliere e tappeti, e a sedere tutti e principali cittadini.

Stette qui quello inbasciadore molti mesi. Fugli fatto le spese e doni assai.

Landucci Diario

Leoni

12 di novembre 1487, un garzone che governava e lioni, esendo dimesticato co loro, i' modo ch'egli entrava infra loro e toccavagli, massime uno di loro: e in questo dì un garzonetto di circa 14 anni, figliuolo d'uno de'Giuntini, cittadino fiorentino, volle entrare ancora lui con quello governatore.

E stato così un poco, questo liono se gli gittò a dosso, e prese lo pe' capo dirietro; e con fatica, quello che gli governa, isgridandolo, glielo levò da dosso. E strinsero e asannollo in modo che 'n pochi dì morì.

Landucci Diario

11 di novembre 1487, ci venne certi animali che si disse gli mandava el Soldano; poi s'intese ch'era'stati pure certi amici di Firenze per avere qualche buona mancia. Gli animali furono questi: una giraffa molto grande e molto bella e piacevole; com'ella fussi fatta se ne può vedere i' molti luoghi in Firenze dipinte.

E visse qui più anni. E uno liono grande, e capre e castroni, molto strani.

Landucci Diario

2 di maggio 1496, mandorono e Fiorentini al Re di Francia due lions in su due muli in gabbie di legname; nè ci giovò nulla mai co' lui.

Landucci Diario

25 Giugno 1514 Si fece in Piazza la caccia da mattina e collo steccato ridotto in quadrangolo, ma da una testa si costituì posticcia, benché bella, fonte con boschetto d'atorno, d'onde uscissino parte delle fiere minute. Principiossi in questo modo: entrarono a caccia a coppie cacciatori colle pertiche in mano e con i cani da giugnere legati dal lato, dipoi comparirono 2 uomini a cavallo, e in sulla groppa aveano ciascuno uno liopardo. Posonsi e' predetti alle poste, dipoi dal boschetto erano fatte uscire lepre e cavriuoli a' quali prima e' liopardi, saltando da cavallo, si feciono incontro in breve spazio, tra col corso e colla destrezza pigliandoli li uccideano. Presso erano lasciati e' cani da giugnere alle presette fiere, e con molte grida e festività de' circostanti quelle si vedeano morire. Aggiunsonvisi inoltre golpi, tassi e, in secondo luogo, cerva grandissime le quali, correndo e traendo calci, bene da' cani si difendeano. Indussonvisi etiam 2 cinghiali, un lupo etc.

Dopo la caccia di questi animali, vennono dua tori l'uno dopo l'altro: contro a loro uscirono ordinati uomini bravi e' quali, colla spada in mano e manto, li affrontarono e ultimamente li uccisono con galgiardia e destrezza, secondo che costumano.

Apresso vennono in campo 2 cavalli bravi sciolti del tutto e uno mulo nel medesimo modo, item vi s'indussono dua cavalle, le quali porgendo materia di contenzione a' maschi animali, dopo alquanti calci e morsi finalmente uno de' cavalli, presente tanto cospetto di uomini e di donne, di vergini e vedove, di religiosi e altri, amontò una delle due prefatre cavalle. Lo spewttacolo si reputò universalmente bruttissimo e funne biasimato assai chi lo introdusse.

Ultimo furon messi nello steccato l'orso del Magnifico e uno lione de' nostri tenuto lungamente nel serraglio, credendosi che s'avessino ad affrontare insieme e dare bello spettacolo. Missesi inoltre per loro preda in campo 2 bufole e, tenutisi quelli affamati, si pensava che fieramente si dovessino azzuffare, ma niente uscì.

L'orso sempre stette saldo, el lione cercava d'uscire dello steccato, e lungo quello galoppava: così per più volte s'aggirò, mai facendo atto di assalto. L'orso, mentre che il lione li passava davanti, con le branche alquanto li accennava, altro atto non li fece. Un altro lione vi si doveva aggiugnere, ma mai si poté trarre dal cortile, né dalla stalla dove abitava. Così la caccia, quale fiereissima s'aspettava, niente operò: le bufole passeggiavano per la piazza, e sicure alla fine ne furon tratte.

Eransi contrafati uno istrice e una testuggine grandi e gravisi di uomini (in bianco nel testo ndr.) uno castelletto, e' quali medianti e' carri sotto tali figure dovessino accostarsi alle fiere e quelle pugnare per irritarle alcombattere, ma non fu necessario che si adoperassino. Mentre a queste cose si soggiornava, venne dal cielo un gruppo grandissimo d'acqua e di vento, talché bagnò mirabilmente qualunque d'atorno in su' palchetti stava a vedere. In effetto né l'orso né il lione mostrorono alcuna ferocità, solo el lione a uno cane grosso il quale si li accostò, abbastrandoli e volendolo manomettere, dette la morte; altra prodezza non vi fu.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 472 foto 219

25 di giugno 1514, si fece una caccia in Piazza de' Signori, e feciono venir fuori due lions, e fuvi orsi, leopardi, tori, bufoli, cervi e molte altre fiere di diverse ragioni, e cavagli, e finalmente e lions: e massimamente uno che venne prima, non fece nulla per il grande tumulto del popolo, eccetto che venendo a lui certi cani grossi ne prese uno e strinselo e lasciollo morto in terra, e così el secondo; non stimando alcuna altra fiera; si posava se non era molestato e andavasene più colà. Avevano fatto una testuggine e uno istrice dove stavano dentro uomini che lo facevano andare in su le ruote, e frugavano colle lance le fiere per tutta la piazza.

E fu di tanta stima questa caccia che si fece tanti palchetti e tanti attorniamenti in quella piazza che non fu mai veduto tal cosa di legname, la maggior spesa al condurlo e poi levarlo; nè credere che città al mondo potessi avere tanta copia di legname. E fuvvi tale legnaiuolo che per potere accostarsi a una di quelle case pagava fiorini 40 d'oro, per potere appoggiare el palchetto alla casa, e fuvvi chi pagava 3 e 4 grossoni per andare in sul palchetto, e enpieronsi tutti e palchetti, finestre, tetti, che non fu mai veduto tale popolo, perchè c'era venuto gran quantità di forestieri di molti paesi. E da Roma eraci, sconosciuti, 4 Cardinali, e molti romani con molta cavalleria con loro. E finita la sera si trovò molta gente aversi fatto male e morti circa tre per combattere con gli animali, e una bufola n'ammazzò uno. Avevono fatto in mezzo della piazza una fonte grande e bella che gittava acqua per 4 zanpilli, e intorno alla fonte un bosco di verzure con certi ripostigli da nascondersi le fiere molto bene a proposito, con truogoli bassi pieni d'acqua intorno alla fonte da potere bere le fiere. Fu ogni cosa ben considerata, eccetto che ci ebbe qualcuno di poco timor di Dio, feciono una cosa molto abominevole, che in tale piazza, alla presenza di 40 mila donne e fanciulle vi mettenessino una cavalla insieme co' cavagli dove poterono vedere gli atti inonesti, che molto dispiacque alla buona e onesta gente, e credo spiacesse insino agli uomini disonesti. E finalmente e lioni non feciono altro assalto, ma avvilissono dal grande rumore del popolo. E mi ricordo che una altra volta, che è più di 60 anni, si fece una altra volta detta caccia, e feciono venire ancora due lioni; e nel primo assalto uno si gittò a uno cavallo e preselo nel corpo, nel mollame, e 'l cavallo potente, spaventato, lo strascinò dalla Mercatantia insino a mezzo la Piazza, e se non che si spiccò tanta pelle quanta n' aveva presa colla bocca non lo lasciava; e fu tanto el rumore di questo caso che 'l detto lione se n' andò in un canto isbigottito e non fece mai più assalto nè egli nè l'altro. Per modo che non è da provarsi più per il romore del popolo. E fecesi questa caccia perchè egli era venuto a Firenze el Duca di Milano.

Landucci Diario

26 di giugno 1514, lunedì, si fecie la giostra a Santa Croce, che furono circa a 16 giostranti, tutti Soldati, e giostrarono due onori, un palio di broccato d'oro e uno di broccato d'ariento. E a dì 27 detto finirono la giostra e dettesi gli onori. E uno de' giostranti ebbe un colpo tale che in 3 o 4 di morì.

E sappi che questo fu via più maraviglia avere fatto e' palchetti a Santa Croce, ch'erano ancora el legname in Piazza de' Signori.

Avevano fornito l'una Piazza e l'altra in modo che si stupiva di tanto legname.

E perchè e' lioni non avevano fatto prova in Piazza nella caccia come s'aspettava, deliberorno di mettere uno orso grande fra' lioni, e stettono senza far male a l'orso più di; pure un tratto un lione, di quei maschi, e grande, prese quello orso per la gola e arebbelo finito, ma come dissono alcuni che vi si trovarono, una cosa incredibile, che una lionessa, veduto la quistione, andò a aiutare l'orso, e morse el lione tanto che lo lasciò; e così si stettono buon tempo insieme senza azzuffarsi, in modo che l'orso crebbe in modo ch' e lioni si stavano volentieri da parte.

Landucci Diario

27 di febraio 1541, fu menato dua leoni in Piazza de' Singnori, in dua gabie come dua stie e, quando gli cavorono fuori delle gabie, un toro gli andò incontro e uno lione prese uno salto e saltogli in sù la schiena e non gli fece male nessuno, e l' uno andò in là e l' altro in quà e non dissono mai più nulla l'uno a l' altro.

E molti cani grossi che v'erono non gli dissono mai nulla. In modo gli rimandarono a la stanza loro per la via ch' erano venuti, che vi ritornarono senza fatica veruna. E nel 1514 ve n' era stato menato un altro, che non fece se non che con una brancata sola amazzò un can corso, che non si mosse punto.

Landucci Diario

22 Aprile 1542 il Vicerè di Napoli mandò al duca Cosimo, qui in Firenze, dua tigri; che li messono in una stanza de' lions da S. Marco.

Lapini Diario fiorentino pag. 144 pdf

22 aprile 1542, fu mandato al Duca Cosimo 2 tigri dal Vece re di Napoli suo suocero, in dua gabbie, e messogli in una stanza dove stanno e lions.

Landucci Diario

22 Aprile 1542 il Vicerè di Napoli mandò al duca Cosimo, qui in Firenze, dua tigri; che li messono in una stanza de' lions da S. Marco.

Lapini Diario fiorentino pag. 144 pdf

1 dicembre 1550 si cavorno li lions che erano stati gran tempo dentro al palazzo di piazza; e si messono rimpetto allo Spedale di Santo Matteo, da Santo Marco. E dove stettono detti lions si fondò la bella facciata del palazzo nel 1587, come a suo tempo apertamente si dice.

Lapini Diario fiorentino pag. 149 pdf

10 Maggio 1578 Fu qui in Firenze uno che si chiamò il Grasso Spina, che da piccola allevò una leoncina nel 1577, e se la menava dietro come se fusse stata proprio un cane; che divenuta grande gli andava medesimamente dietro come quando era piccola; e talvolta gli s'appoggiava a dosso mettendogli le zampe in su le spalle, e lo baciava, e questo si vedde per ognuno, e leccavagli il viso.

Lapini Diario fiorentino pag. 240 pdf

26 agosto 1583 fu presentato al gran duca di Toscana Francesco uno leoncino, da uno che si trovava in Algeri, che in fra parecchi mesi diventò e crebbe quanto uno castrone; quale lo menava uno turco che poi si battezzò. Era detto leone tanto domestico, che in piazza scherzava con li fanciulli, che fe' poche volte male d'importanza, anzi mai a nessuno; et io proprio li messi la mia mano in bocca. Era tanto agevole, che se n'andava per Firenze sempre con la guardia di detto turco a spasso e rincontrava la gente né diceva loro nulla. Menollo detto turco insino in sagristia nuova di S. Maria del Fiore. Crebbe talmente che era leone fatto, con velli grandi intorno al collo, e nientedimeno era piacente come quando era di mezza taglia: è ben vero che aveva mozzi gli ugnoni.

Lapini Diario fiorentino

12 giugno 1585, in mercoledì a ore 23 in circa, arrivò in Firenze il fratel carnale del duca di Gioiosa, cardinale: scavalcò al palazzo di piazza, et alli 18 detto andò in cupola et alla Annunziata, e dopo desinare se n'andò alla volta di Pratolino a visitare il nostro detto gran duca, e di lì se n'andò alla volta di Francia sua patria.

Veniva da Roma: era giovane d'un 33 anni e piccolo di persona. Andò a vedere i lions, e dette di mancia alle guardie di detti lions scudi X d'oro.

Lapini Diario fiorentino pag. 287 pdf

8 maggio 1589 in lunedì, si fe' una caccia in su la Piazza di santa Croce, con più e varie sorte d'animali così domestici come selvatici, con 3 lions, orsi e tori, che tutti ferno un bruttissimo vedere; che non ferno cosa che il populo, che vi era grandissimo, n'avessi o pochissimo contento o piacere.

Lapini Diario fiorentino pag. 326 pdf

A di primo Maggio 1692 mentre stava osservando un leone nel luogo dove stanno rinserrati Polito Gerli, vennegli in pensiero di dare a quello una ciambella il qual leone vedendosi burlato di darli una sì piccola invece della ciambella prese la mano del detto Gerli e fecelo cadere dentro del rastrello, che è fra la finestra, e il rastrello, e poi con una zampa l'afferrò per il braccio, al quale spettacolo, cominciò la moglie e la madre di detto Gerli a stridere, essendo ancora loro quivi presenti perché assieme vi erano andati, alle quali strida accorse Marco Ferri, e percotendo il detto leone con una mazza aggiungendovi ancora le minacce subito l'animale lo lassò, con la mano lacera in qualche parte ma lievemente ma il braccio però restò dall'ugne di esso offeso gravemente. Fu portato a Santa Maria Nuova dove si credeva volesse morire, ma non seguì, ne stette però male qualche tempo.

Bisdosso

Ricordo come nel principio di Dicembre 1696 venne in Firenze un mandato del Re di Tunis, il quale recò a quest'A. S.ma alcuni Leoni, Barberi, e altre bestie selvaggie.

Bisdosso

Ricordo come nel principio di detto mese di Giugno 1697 giunse in Firenze Pietro de Santi Corso Inviato del Re di Tunis il quale condusse da quelle parti in dono a queste Altezze Ser.me d'ordine del suo Re l'appiè bestie:

N° 10 Barberi e due Cavalle

N° 10 Cammelli, che 5 bianchi, maschi e femmine.

M° 3 Struzzoli, due grandi, et un piccolo

N° 5 Azzelle, maschi e femmine, et in oltre

N° 1 cassa coralli in Branche

N° 2 casse Pennacchi

N° 1 cassa di pelle di Leoni, e Tigri, con 7000 libbre di Dattili, e

22 Schiavi Christiani

Bisdosso

Leopardi

25 Giugno 1514 Si fece in Piazza la caccia da mattina e collo steccato ridotto in quadrangolo, ma da una testa si costituì posticcia, benché bella, fonte con boschetto d'atorno, d'onde uscissino parte delle fiere minute. Principiossi in questo modo: entrarono a caccia a coppie cacciatori colle pertiche in mano e con i cani da giugnere legati dal lato, dipoi comparirono 2 uomini a cavallo, e in sulla groppa aveano ciascuno uno liopardo. Posonsi e' predetti alle poste, dipoi dal boschetto erano fatte uscire lepre e cavriuoli a' quali prima e' liopardi, saltando da cavallo, si feciono incontro in brieve spazio, tra col corso e colla destrezza pigliandoli li uccideano. Presso erano lasciati e' cani da giugnere alle presette fiere, e con molte grida e festività de' circustanti quelle si vedeano morire. Aggiunsonvisi inoltre golpi, tassi e, in secondo luogo, cerva grandissime le quali, correndo e traendo calci, bene da' cani si difendeano. Indussonvisi etiam 2 cinghiali, un lupo etc.

Dopo la caccia di questi animali, vennono dua tori l'uno dopo l'altro: contro a loro uscirono ordinati uomini bravi e' quali, colla spada in mano e manto, li affrontarono e ultimamente li uccisono con galgiardia e destrezza, secondo che costumano.

Apresso vennono in campo 2 cavalli bravi sciolti del tutto e uno mulo nel medesimo modo, item vi s'indussono dua cavalle, le quali porgendo materia di contenzione a' maschi animali, dopo alquanti calci e morsi finalmente uno de' cavalli, presente tanto cospetto di uomini e di donne, di vergini e vedove, di religiosi e altri, amontò una delle due prefatre cavalle. Lo spewttacolo si reputò universal- mente bruttissimo e funne biasimato assai chi lo introdusse.

Ultimo furon messi nello steccato l'orso del Magnifico e uno liono de' nostri tenuto lungamente nel serraglio, credendosi che s'avessino ad affrontare insieme e dare bello spettacolo. Missesi inoltre per loro preda in campo 2 bufole e, tenutisi quelli affamati, si pensava che fieramente si dovessino azzuffare, ma niente uscì.

L'orso sempre stette saldo, el liono cercava d'uscire dello steccato, e lungo quello galoppava: così per più volte s'aggirò, mai facendo atto di assalto. L'orso, mentre che il liono li passava davanti, con le branche alquanto li accennava, altro atto non li fece. Un altro liono vi si doveva aggiugnere, ma mai si poté trarre dal cortile, né dalla stalla dove abitava. Così la caccia, quale fiereissima s'aspettava, niente operò: le bufole passeggiavano per la piazza, e sicure alla fine ne furon tratte.

Eransi contrafati uno istrice e una testuggine grandi e gravisi di uomini (in bianco nel testo ndr.) uno castelletto, e' quali medianti e' carri sotto tali figure dovessino accostarsi alle fiere e quelle pugnare per irritarle alcombattere, ma non fu necessario che si adoperassino. Mentre a queste cose si soggiornava, venne dal cielo un gruppo grandissimo d'acqua e di vento, talché bagnò mirabilmente qualunque d'atorno in su' palchetti stava a vedere. In effetto né l'orso né il liono mostrorono alcuna ferocità, solo el liono a uno cane grosso il quale si li accostò, abbastrandoli e volendolo manomettere, dette la morte; altra prodezza non vi fu.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 472 foto 219

25 di giugno 1514, si fecie una caccia in Piazza de' Signori, e feciono venir fuori due lioni, e fuvvi orsi, leopardi, tori, bufoli, cervi e molte altre fiere di diverse ragioni, e cavagli, e finalmente e lioni: e massimamente uno che venne prima, non fece nulla per il grande tumulto del popolo, eccetto che venendo a lui certi cani grossi ne prese uno e strinselo e lasciollo morto in terra, e così el secondo; non stimando alcuna altra fiera; si posava se non era molestato e andavasene più colà. Avevano fatto una testuggine e uno istrice dove stavano dentro uomini che lo facevano andare in su le ruote, e frugavano colle lance le fiere per tutta la piazza.

E fu di tanta stima questa caccia che si fece tanti palchetti e tanti attorniamenti in quella piazza che non fu mai veduto tal cosa di legniam, la maggior spesa al condurlo e poi levarlo; nè credere che città al mondo potessi avere tanta copia di legniam. E fuvvi tale legniamuolo che per potere accostarsi a una di quelle case pagava fiorini 40 d'oro, per potere appoggiare el palchetto alla casa, e fuvvi chi pagava 3 e 4 grossoni per andare in sul palchetto, e enpieronsi tutti e palchetti, finestre, tetti, che non fu mai veduto tale popolo, perchè c'era venuto gran quantità di forestieri di molti paesi. E da Roma eraci, sconosciuti, 4 Cardinali, e molti romani con molta cavalleria con loro. E finita la sera si trovò molta gente aversi fatto male e morti circa tre per combattere con gli animali, e una bufole n'ammazzò uno. Avevano fatto in mezzo della piazza una fonte grande e bella che gittava acqua per 4 zanpilli, e intorno alla fonte un bosco di verzure con certi ripostigli da nascondersi le fiere molto bene a proposito, con truogoli bassi pieni d'acqua intorno alla fonte da potere bere le fiere. Fu ogni cosa ben considerata, eccetto che ci ebbe qualcuno di poco timor di Dio, feciono una cosa molto abominevole, che in tale piazza, alla presenza di 40 mila donne e fanciulle vi mettessino una cavalla insieme co' cavagli dove poterono vedere gli atti inonesti, che molto dispiacque alla buona e onesta gente, e credo spiaccessi insino agli uomini disonesti. E finalmente e lioni non feciono altro assalto, ma avvillissono dal grande rumore del popolo. E mi ricordo che una altra volta, che è più di 60 anni, si fece una altra volta detta caccia, e feciono venire ancora due lioni; e nel primo assalto uno si gittò a uno cavallo e

prese lo nel corpo, nel mollame, e 'l cavallo potente, spaventato, lo strascinò dalla Mercatantia insino a mezzo la Piazza, e se non che si spiccò tanta pelle quanta n' aveva presa colla bocca non lo lasciava; e fu tanto el rumore di questo caso che 'l detto lione se n' andò in un canto isbigottito e non fece mai più assalto nè egli nè l'altro. Per modo che non è da provarsi più per il romore del popolo. E fecesi questa caccia perchè egli era venuto a Firenze el Duca di Milano.

Landucci Diario

Orsi

9 di maggio 1486, qui alla Piazza de' Tornaquinci, dalla casa de' Tornabuoni, intervenne che uno orso rilevato qui nella città, molto grande, passato l'ordine usato, sendo da' fanciugli accanito, prese una fanciulla per la gola, di circa a anni 6, figliuola di Gio. vacchino Berardi; e con difficoltà di molti uomini gliele trassono di bocca tutta 05 09 di maggio 1486, qui alla Piazza de' Tornaquinci, dalla casa de' Tornabuoni, intervenne che uno orso rilevato qui nella città, molto grande, passato l'ordine usato, sendo da' fanciugli accanito, prese una fanciulla per la gola, di circa a anni 6, figliuola di Giovacchino Berardi; e con difficoltà di molti uomini gliele trassono di bocca tutta sanguinosa e molto bene stracciata la gola. E come piauque a Dio non perì.

Landucci Diario

25 Giugno 1514 Si fece in Piazza la caccia da mattina e collo steccato ridotto in quadrangolo, ma da una testa si costituì posticcia, benché bella, fonte con boschetto d'atorno, d'onde uscissino parte dele

fiere minute. Principiossi in questo modo: entrarono a caccia a coppie cacciatori colle pertiche in mano e con i cani da giugnere legati dal lato, dipoi comparirono 2 uomini a cavallo, e in sulla groppa aveano ciascuno uno liopardo. Posonsi e' predetti alle poste, dipoi dal boschetto erano fatte uscire lepree cavriuoli a' quali prima e' liopardi, saltando da cavallo, si feciono incontro in brieve spazio, tra col corso e colla destrezza pigliandoli li uccideano. Presso erano lasciati e' cani da giugnere alle presette fiere, e con molte grida e festività de' circostanti quelle si vedeano morire. Aggiunsonvisi inoltre golpi, tassi e, in secondo luogo, cerve grandissime le quali, correndo e traendo calci, bene da' cani si difendeano. Indussonvisi etiam 2 cinghiali, un lupo etc.

Dopo la caccia di questi animali, vennono dua tori l'uno dopo l'altro: contro a loro uscirono ordinati uomini bravi e' quali, colla spada in mano e manto, li affrontarono e ultimamente li uccisono con galgiardia e destrezza, secondo che costumano.

Apresso vennono in campo 2 cavalli bravi sciolti del tutto e uno mulo nel medesimo modo, item vi s'indussono dua cavalle, le quali porgendo materia di contenzione a' maschi animali, dopo alquanti calci e morsi finalmente uno de' cavalli, presente tanto cospetto di uomini e di donne, di vergini e vedove, di religiosi e altri, amontò una delle due prefatre cavalle. Lo spettacolo si reputò universalmente bruttissimo e funne biasimato assai chi lo introdusse.

Ultimo furon messi nello steccato l'orso del Magnifico e uno lione de' nostri tenuto lungamente nel serraglio, credendosi che s'avessino ad affrontare insieme e dare bello spettacolo. Missesi inoltre per loro preda in campo 2 bufole e, tenutisi quelli affamati, si pensava che fieramente si dovessino azzuffare, ma niente uscì.

L'orso sempre stette saldo, el lione cercava d'uscire dello steccato, e lungo quello galoppava: così per più volte s'aggirò, mai facendo atto di assalto. L'orso, mentre che il lione li passava davanti, con le branche alquanto li accennava, altro atto non li fece. Un altro lione vi si doveva aggiugnere, ma mai si poté trarre dal cortile, né dalla stalla dove abitava. Così la caccia, quale fiereissima s'aspettava, niente operò: le bufole passeggiavano per la piazza, e sicure alla fine ne furon tratte.

Eransi contrafati uno istrice e una testuggine grandi e gravisi di uomini (in bianco nel testo ndr.) uno castelletto, e' quali medianti e' carri sotto tali figure dovessino accostarsi alle fiere e quelle pugnare per irritarle al combattere, ma non fu necessario che si adoperassino. Mentre a queste cose si soggiornava, venne dal cielo un gruppo grandissimo d'acqua e di vento, talché bagnò mirabilmente qualunque d'atorno in su' palchetti stava a vedere. In effetto né l'orso né il leone mostrarono alcuna ferocità, solo el leone a uno cane grosso il quale si li accostò, abbaiaandoli e volendolo manomettere, dette la morte; altra prodezza non vi fu.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 472 foto 219

25 di giugno 1514, si fecie una caccia in Piazza de' Signori, e feciono venir fuori due lioni, e fuvvi orsi, leopardi, tori, bufoli, cervi e molte altre fiere di diverse ragioni, e cavagli, e finalmente e lioni: e massimamente uno che venne prima, non fece nulla per il grande tumulto del popolo, eccetto che venendo a lui certi cani grossi ne prese uno e strinselo e lasciollo morto in terra, e così el secondo; non stimando alcuna altra fiera; si posava se non era molestato e andavasene più colà. Avevano fatto una testuggine e uno istrice dove stavano dentro uomini che lo facevano andare in su le ruote, e frugavano colle lance le fiere per tutta la piazza.

E fu di tanta stima questa caccia che si fece tanti palchetti e tanti attorniamenti in quella piazza che non fu mai veduto tal cosa di legniamе, la maggior spesa al condurlo e poi levarlo; nè credere che città al mondo potessi avere tanta copia di legniamе. E fuvvi tale legnaiuolo che per potere accostarsi a una di quelle case pagava fiorini 40 d'oro, per potere appoggiare el palchetto alla casa, e fuvvi chi pagava 3 e 4 grossoni per andare in sul palchetto, e enpieronsi tutti e palchetti, finestre, tetti, che non fu mai veduto tale popolo, perchè c'era venuto gran quantità di forestieri di molti paesi. E da Roma eraci, sconosciuti, 4 Cardinali, e molti romani con molta cavalleria con loro. E finita la sera si trovò molta gente aversi fatto male e morti circa tre per conbattere con gli animali, e una bufola n'ammazzò uno. Avevono fatto in mezzo della piazza una fonte grande e bella che gittava acqua per 4 zanpilli, e intorno alla fonte un bosco di verzure con certi ripostigli da nascondersi le fiere molto bene a proposito, con truogoli bassi pieni d'acqua intorno alla fonte da potere bere le fiere. Fu ogni cosa ben considerata, eccetto che ci ebbe qualcuno di poco timor di Dio, feciono una cosa molto abominevole, che in tale piazza, alla presenza di 40 mila donne e fanciulle vi mettessino una cavalla insieme co' cavagli dove poterono vedere gli atti inonesti, che molto dispiacque alla buona e onesta gente, e credo spiaccessi insino agli uomini disonesti. E finalmente e lioni non feciono altro assalto, ma avvilissono dal grande rumore del popolo. E mi ricordo che una altra volta, che è più di 60 anni, si fece una altra volta detta caccia, e feciono venire ancora due lioni; e nel primo assalto uno si gittò a uno cavallo e preselo nel corpo, nel mollame, e 'l cavallo potente, spaventato, lo strascinò dalla Mercatantia insino a mezzo la Piazza, e se non che si spiccò tanta pelle quanta n' aveva presa colla bocca non lo lasciava; e fu tanto el rumore di questo caso che 'l detto leone se n' andò in un canto isbigottito e non fece mai più assalto nè egli nè l'altro. Per modo che non è da provarsi più per il romore del popolo. E fecesi questa caccia perchè egli era venuto a Firenze el Duca di Milano.

Landucci Diario

26 di giugno 1514, lunedì, si fecie la giostra a Santa Croce, che furono circa a 16 giostranti, tutti Soldati, e giostrarono due onori, un palio di broccato d'oro e uno di broccato d'ariento. E a dì 27 detto finirono la giostra e dettesi gli onori. E uno de' giostranti ebbe un colpo tale che in 3 o 4 di morì.

E sappi che questo fu via più maraviglia avere fatto e' palchetti a Santa Croce, ch'erano ancora el legniamе in Piazza de' Signori. Avevano fornito l'una Piazza e l'altra in modo che si stupiva di tanto legniamе.

E perchè e' lions non avevano fatto prova in Piazza nella caccia come s'aspettava, deliberorno di mettere uno orso grande fra' lions, e stettono senza far male a l'orso più di; pure un tratto un lione, di quei maschi, e grande, prese quello orso per la gola e arebbelo finito, ma come dissono alcuni che vi si trovarono, una cosa incredibile, che una lionessa, veduto la quistione, andò a aiutare l'orso, e morse el lione tanto che lo lasciò; e così si stettono buon tempo insieme senza azzuffarsi, in modo che l'orso crebbe in modo ch' e lions si stavano volentieri da parte.

Landucci Diario

8 maggio 1589 in lunedì, si fe' una caccia in su la Piazza di santa Croce, con più e varie sorte d'animali così domestici come selvaticchi, con 3 lions, orsi e tori, che tutti ferno un bruttissimo vedere; che non ferno cosa che il populo, che vi era grandissimo, n'avessi o pochissimo contento o piacere.

Lapini Diario fiorentino pag. 326 pdf

Ricordo come di questo mese di 7bre 1680 fu condotto sopra un cavallo un grossissimo Orso morto, che pesava L. 800, il qual Orso era stato morto su le montagne di Pistoia, e chi l'ammazzò fu remunerato dal Gran Duca d'una buona mancia perchè questa bestia gli haveva morti, e mangiati molti Puledri.

Bisdosso

Pesci

1 Ottobre 1515 Madonna Alfonsina (Orsini moglie di Piero il fatuo ndr.) consentì che il comune di Fucecchio li facessi dono di tutti i terreni compresi nel loro lago, e' quali poteano essere più e meno, secondo che l'acqua di detto lago si facessi abbassare. In effetto si stimava passerebbono la quantità di 300 poderi al modo fiorentino, cosa grandissima, e tanto più da stimarsi quanto la città nostra era in massima penuria di pesce, e bisognava accrescere, non diminuire detto lago e, se possibile fussi, farne de' nuovi. Fecene fare di ciò publico istrumento, rogato per ser Iacopo di Martino, con tutte le cautele che si potessino imaginare.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 501 foto 234

Rinoceronte

Luglio 1515 El Capitano dell'armata del re di Portogallo nelle parti d'India e di quelle nuove isole, mandò in Portogallo al suo Re, col ritratto di moltissime spezierie e gioie, uno nuovo animale grande quanto sia un bue con pelo d'elefante ma con iscaglie per il dosso, tanto duro che una chiera di balestra dicono non le passava. Aveva inoltre un corno nella fronte durissimo, e piedi quasi fessi a modo di struzzo e, gagliardissimo ani- male, lo commentavano intanto che vincessi e' lions e' detti elefanti. Nominanlo alquanti rinocerote per greco vocabolo.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 498 foto 233

Struzzi

Ricordo come nel principio di detto mese di Giugno 1697 giunse in Firenze Pietro de Santi Corso

Inviato del Re di Tunis il quale condusse da quelle parti in dono a queste Altezze Ser.me d'ordine del suo Re l'appiè bestie:

N° 10 Barberi e due Cavalle

N° 10 Cammelli, che 5 bianchi, maschi e femmine.

M° 3 Struzzoli, due grandi, et un piccolo

N° 5 Azzelle, maschi e femmine, et in oltre

N° 1 cassa coralli in Branche

N° 2 casse Pennacchi

N° 1 cassa di pelle di Leoni, e Tigri, con 7000 libbre di Dattili, e

22 Schiavi Christiani

Bisdosso

Tigri

22 Aprile 1542 il Vicerè di Napoli mandò al duca Cosimo, qui in Firenze, dua tigri; che li messono in una stanza de' lioni da S. Marco.

Lapini Diario fiorentino pag. 144 pdf

22 aprile 1542, fu mandato al Duca Cosimo 2 tigri dal Vece re di Napoli suo suocero, in dua gabie, e messogli in una stanza dove stanno e lioni.

Landucci Diario

Ricordo come nel principio di detto mese di Giugno 1697 giunse in Firenze Pietro de Santi Corso Inviato del Re di Tunis il quale condusse da quelle parti in dono a queste Altezze Ser.me d'ordine del suo Re l'appiè bestie:

N° 10 Barberi e due Cavalle

N° 10 Cammelli, che 5 bianchi, maschi e femmine.

M° 3 Struzzoli, due grandi, et un piccolo

N° 5 Azzelle, maschi e femmine, et in oltre

N° 1 cassa coralli in Branche

N° 2 casse Pennacchi

N° 1 cassa di pelle di Leoni, e Tigri, con 7000 libbre di Dattili, e

22 Schiavi Christiani

Bisdosso

Tori

25 Giugno 1514 Si fece in Piazza la caccia da mattina e collo steccato ridotto in quadrangolo, ma da una testa si costituì posticcia, benché bella, fonte con boschetto d'atorno, d'onde uscissino parte dele

fiere minute. Principiossi in questo modo: entrarono a caccia a coppie cacciatori colle pertiche in mano e con i cani da giugnere legati dal lato, dipoi comparirono 2 uomini a cavallo, e in sulla groppa aveano ciascuno uno liopardo. Posonsi e' predetti alle poste, dipoi dal boschetto erano fatte uscire lepre e cavriuoli a' quali prima e' liopardi, saltando da cavallo, si feciono incontro in breve spazio, tra col corso e colla destrezza pigliandoli li uccideano. Presso erano lasciati e' cani da giugnere alle presette fiere, e con molte grida e festività de' circostanti quelle si vedeano morire.

Aggiunsonvisi inoltre colpi, tassi e, in secondo luogo, cerve grandissime le quali, correndo e traendo calci, bene da' cani si difendeano. Indussonvisi etiam 2 cinghiali, un lupo etc.

Dopo la caccia di questi animali, vennono dua tori l'uno dopo l'altro: contro a loro uscirono ordinati uomini bravi e' quali, colla spada in mano e manto, li affrontarono e ultimamente li uccisero con galgiardia e destrezza, secondo che costumano.

Apresso vennono in campo 2 cavalli bravi sciolti del tutto e uno mulo nel medesimo modo, item vi s'indussono dua cavalle, le quali porgendo materia di contenzione a' maschi animali, dopo alquanti calci e morsi finalmente uno de' cavalli, presente tanto cospetto di uomini e di donne, di vergini e vedove, di religiosi e altri, amontò una delle due prefatre cavalle. Lo spettacolo si reputò universalmente bruttissimo e funne biasimato assai chi lo introdusse.

Ultimo furon messi nello steccato l'orso del Magnifico e uno liono de' nostri tenuto lungamente nel serraglio, credendosi che s'avessino ad affrontare insieme e dare bello spettacolo. Missesi inoltre per loro preda in campo 2 bufole e, tenutisi quelli affamati, si pensava che fieramente si dovessino azzuffare, ma niente uscì.

L'orso sempre stette saldo, el liono cercava d'uscire dello steccato, e lungo quello galoppava: così per più volte s'aggirò, mai facendo atto di assalto. L'orso, mentre che il liono li passava davanti, con le branche alquanto li accennava, altro atto non li fece. Un altro liono vi si doveva aggiugnere, ma mai si poté trarre dal cortile, né dalla stalla dove abitava. Così la caccia, quale fiereissima s'aspettava, niente operò: le bufole passeggiavano per la piazza, e sicure alla fine ne furon tratte.

Eransi contrafatti uno istrice e una testuggine grandi e gravisi di uomini (in bianco nel testo ndr.) uno castelletto, e' quali medianti e' carri sotto tali figure dovessino accostarsi alle fiere e quelle pugnare per irritarle al combattere, ma non fu necessario che si adoperassino. Mentre a queste cose si soggiornava, venne dal cielo un gruppo grandissimo d'acqua e di vento, talché bagnò mirabilmente qualunque d'atorno in su' palchetti stava a vedere. In effetto né l'orso né il liono mostrarono alcuna ferocità, solo el liono a uno cane grosso il quale si li accostò, abbaiandoli e volendolo manomettere, dette la morte; altra prodezza non vi fu.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 472 foto 219

25 di giugno 1514, si fece una caccia in Piazza de' Signori, e feciono venir fuori due lioni, e fuvvi orsi, leopardi, tori, bufoli, cervi e molte altre fiere di diverse ragioni, e cavagli, e finalmente e lioni: e massimamente uno che venne prima, non fece nulla per il grande tumulto del popolo, eccetto che venendo a lui certi cani grossi ne prese uno e strinselo e lasciollo morto in terra, e così el secondo; non stimando alcuna altra fiera; si posava se non era molestato e andavasene più colà. Avevano fatto una testuggine e uno istrice dove stavano dentro uomini che lo facevano andare in su le ruote, e frugavano colle lance le fiere per tutta la piazza.

E fu di tanta stima questa caccia che si fece tanti palchetti e tanti attornamenti in quella piazza che non fu mai veduto tal cosa di legname, la maggior spesa al condurlo e poi levarlo; nè credere che città al mondo potessi avere tanta copia di legname. E fuvvi tale legnaiuolo che per potere accostarsi a una di quelle case pagava fiorini 40 d'oro, per potere appoggiare el palchetto alla casa, e fuvvi chi pagava 3 e 4 grossoni per andare in sul palchetto, e enpieronsi tutti e palchetti, finestre, tetti, che non fu mai veduto tale popolo, perchè c'era venuto gran quantità di forestieri di molti paesi. E da Roma eraci, sconosciuti, 4 Cardinali, e molti romani con molta cavalleria con loro. E finita la sera si trovò molta gente aversi fatto male e morti circa tre per combattere con gli animali, e una bufola n'ammazzò uno. Avevano fatto in mezzo della piazza una fonte grande e bella che gittava acqua per 4 zanpilli, e intorno alla fonte un bosco di verzure con certi ripostigli da nascondersi le fiere molto bene a proposito, con truogoli bassi pieni d'acqua intorno alla fonte da potere bere le fiere. Fu ogni cosa ben considerata, eccetto che ci ebbe qualcuno di poco timor di Dio, feciono una cosa molto abominevole, che in tale piazza, alla

presenza di 40 mila donne e fanciulle vi mettenessino una cavalla insieme co' cavagli dove poterono vedere gli atti inonesti, che molto dispiacque alla buona e onesta gente, e credo spiacesse insino agli uomini disonesti. E finalmente e lioni non feciono altro assalto, ma avvillissono dal grande rumore del popolo. E mi ricordo che una altra volta, che è più di 60 anni, si fece una altra volta detta caccia, e feciono venire ancora due lioni; e nel primo assalto uno si gittò a uno cavallo e prese nel corpo, nel mollame, e 'l cavallo potente, spaventato, lo strascinò dalla Mercatantia insino a mezzo la Piazza, e se non che si spiccò tanta pelle quanta n' aveva presa colla bocca non lo lasciava; e fu tanto el rumore di questo caso che 'l detto lione se n' andò in un canto isbigottito e non fece mai più assalto nè egli nè l'altro. Per modo che non è da provarsi più per il romore del popolo. E fecesi questa caccia perchè egli era venuto a Firenze el Duca di Milano.

Landucci Diario

26 di giugno 1514, lunedì, si fece la giostra a Santa Croce, che furono circa a 16 giostranti, tutti Soldati, e giostrarono due onori, un palio di broccato d'oro e uno di broccato d'ariento. E a dì 27 detto finirono la giostra e dettesi gli onori. E uno de' giostranti ebbe un colpo tale che in 3 o 4 dì morì.

E sappi che questo fu via più maraviglia avere fatto e' palchetti a Santa Croce, ch'erano ancora el legname in Piazza de' Signori. Avevano fornito l'una Piazza e l'altra in modo che si stupiva di tanto legname.

E perchè e' lioni non avevano fatto prova in Piazza nella caccia come s'aspettava, deliberorno di mettere uno orso grande fra' lioni, e stettono senza far male a l'orso più dì; pure un tratto un lione, di quei maschi, e grande, prese quello orso per la gola e arebbelo finito, ma come dissono alcuni che vi si trovarono, una cosa incredibile, che una lionessa, veduto la quistione, andò a aiutare l'orso, e morse el lione tanto che lo lasciò; e così si stettono buon tempo insieme senza azzuffarsi, in modo che l'orso crebbe in modo ch' e lioni si stavano volentieri da parte.

Landucci Diario